

## Editoriale

---

La rivista “Studi sulla formazione” ha compiuto vent’anni. Una bella età anche per gli strumenti culturali. E un cammino storico-pedagogico ampio, proprio in un tempo che vede società e cultura mutare in modo costante e complesso e problematico e che la rivista ha cercato di accompagnare in modo critico. In un momento in cui la stessa pedagogia si polarizza a livello internazionale tra “pedagogia critica” e ricerca didattico-sperimentale: due prospettive che guardano, ciascuna per proprio conto, all’egemonia e spesso si contrappongono, mentre, di fatto e di diritto, dovrebbero e potrebbero integrarsi dialetticamente come prospettive-diverse-in-collaborazione. E tale modello era centrale nella mente dei “deweyani” che sono stati e restano il nucleo-base della rivista stessa. E ancora: tale prospettiva ha accompagnato con acribia e costanza la disamina delle metamorfosi pedagogiche del ventennio. Con un parterre di lettori sempre più ampio e diffuso a livello internazionale e si pensi che nei sette anni di collocazione on line la rivista ha avuto ben un milione di contatti a livello planetario. Tale successo le impone di tener ben fermo il suo identikit teorico-critico e riflessivo in generale come suo baricentro e suo stesso punto d’onore in una fase culturale di iperspecializzazione e frantumazione-con-deriva presente nei saperi e nelle azioni della pedagogia.

In questo numero si offre una rivisitazione complessiva degli indici della rivista dal 1998 al 2018, con un fascio di interventi che testimoniano le valutazioni diverse che di tale “avventura” hanno maturato colleghi sensibili e più vicini. Poi in un gruppo ricco e vario di articoli si riconferma proprio il modello critico e aperto della rivista, ancora una volta, e lo si sviluppa su vari fronti della ricerca attuale.

Per la gestione di tale modello-in-sviluppo vanno ringraziati soprattutto i diversi collaboratori che hanno creduto nel lavoro della rivista e l’hanno sostenuta col loro impegno di ricerca sia in numeri monografici sia in quelli collettanei. Un ringraziamento particolare va rivolto tanto ai colleghi del comitato di redazione quanto a quelli del comitato scientifico, nazionale e internazionale, che col loro nome, con la loro presenza e la loro disponibilità hanno favorito il raggiungimento di una quota scientifica di notevole qualità come è e deve essere consono a un cantiere di pedagogia critica applicata e allargata quale la rivista si è proposta di essere fin dalla sua nascita.

*La Direzione*